

cora da Riccardo da S. Germano, che Arrigo prima di giugnere in quelle contrade, anzi stando anche in Germania, avea spedito il Vescovo di Vormacia per suo Legato in Italia. Andò questo Prelato a Napoli col guerriero Abbate di Monte Casino, e con molte squadre di soldati Italiani e Tedeschi, & *Imperiale implens mandatum, Neapolis muros & Capuæ funditus fecit everti.* Per assicurarsi di quel Regno altro ripiego non volle adoperar questo Augusto, che quello del rigore e terrore, duri maestri del ben operare. Co i benefizj e non colla crudeltà si guadagnano i cuori de' Popoli.

EBBERO in quest' Anno i Genovesi per loro Podestà Drudo Marcellino (a), uomo di petto, che con vigore esercitò la sua balia, non la perdonando a malfattore alcuno, e gastigando tutta la gente inquieta, talchè rimise in buono stato quella sì discorde Città. Fra l'altre sue prodezze, perchè molti Cittadini contro i pubblici divieti aveano fabbricate Torri altissime, delle quali poi si servivano a far guerra a i lor vicini nemici, intrepidamente le fece abbassare, riducendole tutte alla misura d'ottanta piedi d'altezza. La continuata dissensione e guerra, che in questi tempi bolliva fra essi Genovesi e Pisani, dispiacendo al paterno cuore di Papa *Celestino III.* cagion fu, ch'egli inviasse a Genova per suo Legato *Pandolfo Cardinale* della Basilica de' dodici Apostoli per trattar di pace. Fra i Deputati dell'una e dell'altra Città alla presenza di lui si tenne un congresso in Lerice sul principio d'Aprile. Questo per cagion della vicina Pasqua si sciolse senza frutto, e fu rimesso ad altro tempo. Prevalendosi di tal dilazione i Pisani segretamente spedirono in Corsica uno stuolo di navi, credendosi di poter levare il Castello di Bonifazio a i Genovesi, ma lo ritrovarono ben guernito. A questo rumore accorsero ancora i Genovesi con una bella Armata di mare, e andarono a sbarcare, e a postarsi in Sardegna nel Giudicato di Cagliari, di cui era allora padrone il *Marchese Guglielmo* ( di qual Casa io non so dire ). Raunò questo Marchese un esercito di Sardi, Catalani, e Pisani, per isloggiare i Genovesi; ma ne riuscì tutto il contrario. Fu messo in fuga co i suoi, e la sua bravura gli costò l'incendio del suo palagio, e d'altri ancora. Dopo di che i Genovesi se ne tornarono a Bonifazio. Tentarono un'altra volta i Pisani d'assediar quel Castello, ma indarno. Vennero anche a battaglia le Flotte Pisana e Genovese, ma con poco di vario nella perdita. A quest' Anno il Sigonio (b), e il Rosli (c)

(a) *Cassari*  
*Annal. Ge-*  
*nuens. l. 3.*  
*Tom. VI.*  
*Rer. Italic.*

(b) *Sigonius*  
*de Regno L-*  
*tal. l. 15.*  
(c) *Rubeus*  
*Histor. Ra-*  
*venn. l. 6.*